SOPRA TALUNE ISCRIZIONI
DI BAIA E DI ALTRI DINTORNI DI NAPOLI
E SOPRA DUE TITOLI RITROVATI
NELLA CITTA' DI MURO

MEMORIA

DI

RAIMONDO GUARINI



(Estratto dal Pontano, Biblioteca di Lettere Scienze ed Arti.)

§ 1

Nuova iscrizione di Baja, ed osservazioni sullo antico essere della medesima.

L'iscrizione di cui vengo a parlare, fu ritrovata son pochi anni nell'agro della ridente Baja. Se se ne osservino i caratteri, non se ne potrebbero desiderare più eleganti, e per questo riflesso potrebbe presumersi dell'epoca degli Antonini. E per altra parte l'aurea semplicità di essa è ben degna del secolo di Augusto. Trattasi nella medesima di certa *Sestia*, figlia di *Lucio*, e moglie di *Kanio*, alla quale il pubblico per decreto de'Decurioni consagra un monumento, che io credo *onorario*. Il tenore n'è questo:

SEXTIAE·L·F·KANI
MONVMENTVM·PUBLICE
FACTVM·D·D·C·I
QVOD·EA·MVNIFICA·ERGA
COLONIAM·FVIT

La parola *munifica* può intendersi di qualunque *munificenza*. Qui non pertanto crediamo, che prender si debba in un senso più ristretto e proprio, riferendola alla *edizione di spettacoli pubblici*, che dicevansi *munera*. Il cenno fatto della *Colonia* ci fa intendere fin d'ora, che il titolo sebbene ritrovato nell'agro Bejano, pur

si appartiene a *Cuma*, in cui da Augusto fu dedotta una *Colonia* (1), il che in nessun conto può dirsi di *Baja*.

Baja, secondo il Sanfelice, seguito in questo dal Ch. D. Marcello Scotto, non fu che una semplice spiaggia adorna di superbe ville romane. Fece maraviglia una tal maniera di parlare al Ch. D. Gio: Antonio Cassitto (2), perchè secondo lui, ad essa *fa ostacolo insuperabile* la testimonianza di Flavio Giuseppe che chiamò Baja *oppidulum Campaniae*; nel che il Sanfelice Juniore pretese essersi ingannato Giuseppe Ebreo. Ma con ragione il signor Cassitto ricorda, che quello storico accuratissimo era stato in Baja di persona, e che non aveva alcun interesse di mentire.

Ma se in ciò fu soverchio il Sanfelice juniore, non s'ingannò poi meno il signor Cassitto, dando all'*oppidulo Flaviano* quella estensione, che non gli conveniva. Una riviera seminata di numerosi ed eleganti edifizii può bene all'occhio di dotto viaggiatore offrir l'aspetto di splendido *oppidulo*: ma non per questo un tale *oppidulo* sarà una vera *Città*, o *Oppido* che si voglia. Pur questo *oppidulo* de' tempi dello storico Ebreo molto tempo innanzi al Geografo Strabone era sembrata una *nuova Città* accanto di Cuma perchè la disse *νεαν πολιν επι* Κυμης. Donde è chiaro, che da Augusto in poi *Baja* andò decadendo a poco a poco del suo splendore. Siesi intanto di ciò quello che si voglia, Baja non fu nè *Città*, nè *Oppido* di stretto senso, perchè non ebbe *Curia* propria, e quella di cui si fa menzione nel marmo scoverto nel *Castello* di Baja nel 1785, era la *Cumana*, e non già *Bajana*.

Questo bel monumento Bajano fu eruditamente illustrato dal Ch. signor Cassitto: ma con un poco di soverchia fretta, onde prevenire in quest'arringo altro dotto antiquario, come se ne protestava il medesimo signor Cassitto. Io per me in tali incontri, anzi che essere il primo a dire, amerei piuttosto esser il primo a dire meglio degli altri. Per questa fretta, come giustamente avvertì il Ch. sig. Avellino, gli assistenti tratti a sorte per l'atto Decurionale di Cuma, di tre quali furono in realtà, dal signor Cassitto se ne fecero sei, per aver preso per *nomi gentilizii* anche i *cognomi* di questi tre assistenti. Mi restringo per un momento all'oggetto del marmo Bajano del 1789, per indi rivedere qualche altra picciola partita del signor Cassitto sullo stesso soggetto, e questo in segno di vero omaggio alle sue ceneri onorate. Chè i grandi uomini, se son tali veramente, non debbono pretendere, che colla grandezza del loro nome si faccia illusione a coloro, che avvezzi a rimirarli dal solo lato della loro grandezza, giurano ciecamente sulla loro parola.

Nell'anno dunque 289 dell'Era nostra era mancato di vita *Restituto Sacerdos Matris Deae Baianae*, e gli si doveva dare un successore. Gli si diede, e fu questi *Licinio Secondo*. Ma dove? e per chi? in *Baja* non già, ma in *Cuma*, e per la *Curia Cumana* convocata per quest'oggetto al primo giugno, e nel Tempio *Cumano del Divo Vespasiano*. Dunque Baja non aveva *Curia* propria, ed andava compresa nella giurisdizione della Curia, e Colonia Cumana. Ritorno ora a' conti del mio amico signor Cassitto.

Sì, fa egli a dumandare (3), perchè nel decreto di nomina *Mallonio*, e *Claudio* diconsi *Prefetti*, e non già *Duumviri*, della *Curia Cumana*? e risponde così: *Non mi fa verun peso il vederli chiamati non Duumviri, ma Prefetti; perchè i Duumviri assumevano talvolta i nomi non proprii di Consoli, di Pretori, e Dittatori.*

Questa maniera di parlare suppone il pregiudizio ormai accreditato de'*Consoli voluti Municipali*. Ed anche in questa falsa supposizione, un *Prefetto* si sarebbe battezzato *Duumviro*, un *Duumviro*, *Pretore*, un *Console*, *Dittatore*, e non al contrario, perchè la supposta vanità non dà indietro, ma corre innanzi in tutto ciò che può impunemente lusingare l'orgoglio municipale. Il fatto sta, che i *Prefetti* della Curia Cumana erano veramente tali, e dicevansi *Prefetti* perchè in mancanza de'Duumviri ne facevano le veci. Nè è da immaginare, che in atti pubblici principalmente, e ne' tempi de' quali parliamo, fosse permesso a' Magistrati o Dignità alterar comunque i nomi legalmente riconosciuti delle proprie cariche. Così il Magistrato Supremo di *Lavinio*, e *Cere* (4) dicevasi *Dictator*, diverso da' Giuridici detti *Aed. II. vir. I. D.* I Capuani, Prenestini, e Fondani contavano i loro *Pretori*. Molto meno ci va a sangue la ragione, che da ultimo assegna di tale scambio di nomi l'illustre scrittore colle seguenti parole: *potevano intitolarsi Prefetti i Duumviri di Cuma in rimembranza dell'antico stato di Prefettura.* Anzi per questa ragione medesima, soggiugniam noi, dovevano astenersene, per non rinnovare, e senza alcuna necessità, una rimembranza niente per loro cara e gloriosa.

§. 2.

Spiegazione delle cifre C. I. del marmo Bajano del paragrafo antecedente.

Queste iniziali s'incontrano in varii monumenti, ma non in tutti ammetter possono la

(1) Script. Agrar. pag. 104.
(2) Iscriz. erett. in Baja, fac. 1, not. 1.
(3) Fac. 14.
(4) Grut. pag. 214. n. 3. Hor. Lib. I. Sat. V.

stessa intelligenza. Si sa, per esempio, che C. I. può valere *clarissimo iuveni*. Ma questo certamente non può aver luogo nel caso della nostra *Sestia* Bajana. Presso il Grutero (1) leggesi il seguente titoletto votivo:

C. I. C
I. O. M. S

Ma niente ci si dice del luogo, a cui si appartenne. Soltanto a piè di esso notasi: *e schedis Verderii*. Quanto amerei, che fosse di pertinenza Cumana! Profittando de'nuovi lumi recati su queste iniziali dall'egregio signor Gervasio, non esiterei d'intenderle così: *Colonia Julia Cuma Jovi Opt. Max. sacrum*. Ma non avendo su questo particolare niente di sicuro, è forza lasciare in bianco questa partita, come fece lo Scaligero. Forse vorranno dire: *Collegium impensa communi Jovi opt. max. sacr.* oppure: *Cives, incolae Coloniae*. Ma siesi di ciò quello che si vuole.

Ben mi persuado, che la spiegazione data di queste iniziali dal signor Gervasio meglio di qualunque altra convenir si possa al caso della nostra *Sestia Bajana*, e m'inducono a pensar così le ragioni seguenti.

1. È fuori di dubbio, che in *Cuma* fu dedotta una Colonia per Cesare Augusto: *Cumae, muro ducta: Colonia ab Augusto deducta. Iter populo debetur pedibus* LXXX. *Ager eius in iugeribus veteranis pro merito est adsignatus, iussu Claudii Caesaris.* Dunque *Cuma* potè dirsi *Colonia Giulia*, come tante altre.

2. *Colonia Julia* trovasi così per esteso rammentata in molte iscrizioni, come fra le altre in quella riportata da Camillo Pellegrino (2), ritrovato in Arpaja, e che riguarda la Colonia Beneventana, di cui dicesi: *Colonia Julia Concordia Felix Beneventum*.

3. Nell'indice Scaligerano per ben tre volte abbiamo le nostre iniziali C. I. nel senso di *Colonia Julia*. Così 1—C. I. P. A. *Colonia Julia Paterna Arelate*. 2 — C. I. P. N. M. *Colonia Julia Paterna Narbon. Martia*. 3 — C. I. P. C. N. M. *Colonia Julia Paterna Claudia Narbon. Martia*. Perchè dunque non intender così tutte le sigle del nuovo monumento Bajano L. D. D. D. C. I. *Loc. dat. Decur. decr. Colonia Julia*. Ma di ciò con più accuratezza da qui a poco. Solo è da avvertire, che le iniziali essendo C. I., e non già C. I. C., come sarebbesi dovuto dire, ove questo monumento fosse stato contemporaneo, o posteriore all'*assegnazione Claudiana* accennata da Frontino, esso deve riputarsi anteriore a' tempi di Claudio, e forse da riferirsi a'tempi dello stesso Augusto.

(1) Pag. 1064. n. 10.
(2) Disc. II. §. V. faec. 116.

§. 3.

Le stesse iniziali nel marmo di A. Verazio Severiano, e quello che di essi pensiamo.

Questo marmo è ben prolisso. Esiste tuttavia nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore, ed è nel Tesoro Gruteriano (3), sebbene con qualche picciolo neo. Noi lo riferiremo prima di ogni altra cosa. Poi ne daremo un picciol sunto. Quindi esporremo quello che ne pensa il signor Gervasio, e da ultimo vi aggiugneremo qualche nostra riflessione.

A. Veratio. A. F. Pal. Severiano
Equiti. Rom. Cur. Reip. Tegianensium. adlecto. in. Ordin.
Decurion. Civi. amantissimo. qui. cum. privilegio. Sacer
dotii. Caeninensis. munus. potuisset. ab. honoribus
et. munerib.
Facile. excusari. praeposito. amore. patriae. et. honorem
Aedilitat.
Laudabiliter. administrarit. et. diem. felicissim. III. Id.
Jan. Natalis
Dei. patrii. N. venatione. pass. denis. bestiis. et III. feris
dent. et. IIII. parib.
Ferro. dimicantib. ceteroque. honestissimo. apparatu
largiter. exibuit
Ad. honorem quoque. Duumviratus. ad. cumulanda
munera. patriae
Suae. libenter. accessit. Huic. cum. et. populus
in. spectaculis. assidue
Bigas. statui. postulasset. et. splendidissim. Ordo. merito
decrevisset.
Pro insita. modestia. sua. unius. bigae honore content. alterius
Sumptus Reip. remisit L. D. D. D. C. I.

Non è da mettere in dubbio, che questo monumento fu eretto ad Aulo Verazio Severiano da' suoi concittadini, per decreto dell' *Ordine splendidissimo*, e nella patria comune, dove Verazio era stato lodevolmente *Edile*, e poi *Duumviro*, ed alla quale egli aveva dato a sue spese magnifici spettacoli consistenti in *cacce* di dieci bestie selvagge, e quattro feroci, dette perciò *Ferae dentatae*, (che secondo Plutarco sarebbero gli *elefanti*), ed in combattimenti di quattro coppie di Gladiatori. Circostanze tutte che dimostrano, doversi questo monumento aggiudicare a tutt'altro luogo, che a Napoli, dove ritrovasi trasportato, non si sa donde, nè quando. *Passis denis bestiis*, cioè *presentate* a spettacolo, da *patior* non già, ma da *pando*.

Il signor Gervasio riflettendo, che in esso si accenna lo *Dio patrio*, credè da prima poterlo rivendicare a Miseno, perchè in una iscrizione Misenate si ricorda lo stesso *Dio patrio*. Ma quali *Oppidi*, o *Città* non avevano le loro patrie divinità? Avvenutosi poi nelle sigle C. I. che s'incontrano ancora nel marmo Bajano, ha

(3) Pag. 484 n. 6.

creduto, che il Cippo Veraziano possa con più probabilità riputarsi di origine *Cumana*. E così la pensiamo ancor noi. E ciò posto, vorremmo, che le sigle C. I. tanto nella iscrizione Bajana, quanto in questa di Verazio, si rendessero *Cuma Julia*, e non più *Colonia Julia*, perchè secondo quest'ultima interpretazione, dicendosi *Colonia Julia* senz'altro, non si saprebbe, di qual *Colonia Giulia* si tratta, mentre ve ne furono tante.

Curator Reip. Tegianensium. Questo *Tegiano* si appartenne all'antica Lucania, e siam d'avviso, che da esso fu denominato il così poi detto *Vallo di Diano*, come a miglior luogo si vedrà messo in chiaro.

§. 4.

Notizie della patria di M. Nonio Balbo, patrono di Ercolano.

Il sig. Gervasio ci comunica quattro iscrizioni ignote, e tutto concernenti al celebre M. Nonio Balbo, patrono degli Ercolanesi. Esse sono ricavate da due MSS. inediti, l'uno di Fabio Giordano, l'altro di Gaetano Maria Capece, e sono:

1.

VOLASENNIAE . C . F
TERTIAE . BALBI
DECURIONES . ET . PLEPS
HERCULANENSES

Sapevasi della madre di M. Nonio Balbo, che fu detta *Viciria*. Or da questa si apprende, che la moglie di esso chiamavasi *Volasennia Terza*, figlia di *C. Volasennio*, gente che non si ha nel Grutero, e probabilmente di origine Etrusca. La seconda riguarda lo stesso soggetto, colla sola differenza, che dove nella prima compariscono e *Curia*, e *Plebe*, in questa non entra, che la *Curia* sola.

2.

VOLASENNIAE . C . F
TERTIAE . BALBI
DECURIONES . HERCULAN

La terza non è intiera, e dice così:

3.

VOLASENNIAE . C . F
TERTIAE . VXOR . *i* . BALBI
. . . . VETERES

Più di tutte queste è interessante la quarta, che c'istruisce della vera patria di M. Nonio Balbo.

4.

M NONIO . M . F . BALBO
PROCOS .
NVCHERINI . MVNICIPES . SVI

La parola *Procos.* senz'altro, imbarazzò assai da prima i più insigni antiquarii; come se si fosse potuto pensare ad un *Proconsole di Ercolano*. Ma trattavasi in fine di un *Proconsole romano*, di cui generalmente, ed in Ercolano sopra tutto, ignorar non potevasi la *Provincia*, che governava, o che aveva una volta governato. I dubbii si dileguarono, quando da altri titoli Ercolanesi si conobbe, che M. Nonio Balbo era stato prima *Pretore*, e poi *Proconsole della Creta*. PR. PROCOS. CRETAE

L'Autore della *Diss. Isag.* raccolse dalle monche Tavole della Curia di Ercolano molti *Nonii* col prenome di *Marco*, che con buona ragione presume *Liberti* di *M. Nonio Balbo*. Ma s'ingannò poi, quando da ciò pretese ricavare, che il nostro Balbo fu oriundo di *Ercolano*. Egli lo era di *Nocera*, come si ha evidentemente dal titolo recato. E così *dies diei eructat verbum*. Dunque

I.—*M. Nonio Balbo*, padre.
Sua moglie *Viciria*.
II.—M. Nonio Balbo. Figlio. *Pret. Procons. di Creta*, e patrono di Ercolano.
Sua moglie *Terza Volasennia*.

§. 5.

Alcune novelle Iscrizioni de' nostri dintorni.

1.

CORNELIAE
LACENAE

In picciolo sarcofago marmoreo, dove erano scolpiti due *Amorini* con *ghirlanda* alle mani. Entro eravi un vase di vetro con ceneri ravvolte in tela d'oro, di cui non rimanevano che deboli avanzi.

A picciola distanza dal *Fusaro* un tumulo con entro collanetta di oro in forma di *parmule* infilate, e con al di fuori la seguente epigrafe.

2.

D . M
IVLIAE . PROCVLAE
QVAE . VIXIT
ANNIS . XXV . M
V . D . X . CRANI
VS . MARCIANVS
CONIVGI . B . M . F